

Settantesimo anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione

Teatro alla Scala – Ridotto dei Palchi “Arturo Toscanini”

martedì 6 marzo 2018

Intervento di Roberto Cenati

La Costituzione, di cui quest'anno ricorre il settantesimo anniversario dell'entrata in vigore, è nata dalla Resistenza. Piero Calamandrei definiva la Costituzione come Resistenza tradotta in formule giuridiche e la Resistenza è il fondamento storico dello Stato nel quale viviamo, della Repubblica, della democrazia in Italia. La nostra Costituzione è nata da una risoluta presa di posizione contro il passato, da una forte tensione polemica. Il nemico da abbattere aveva un nome: fascismo. Il principio di uguaglianza civile e politica era stato faticosamente conquistato dal movimento democratico nell'età liberale, benché nemmeno in quell'epoca si fosse realizzato compiutamente. Con il fascismo il principio di **uguaglianza civile e politica fu radicalmente negato**. Il regime fascista aveva introdotto fra i cittadini del nostro Paese delle distinzioni che infrangevano quel principio: basti pensare alle norme che imponevano, per l'ammissione ai pubblici impieghi, l'appartenenza al partito dominante o alle abominevoli leggi antisemite. Solo con la vittoria della Resistenza si è avuto il pieno riconoscimento delle libertà civili e politiche, a cominciare dal diritto di voto riconosciuto alle donne che tanta parte ebbero nella Resistenza. Quest'anno ricorre l'ottantesimo anniversario delle ignobili Leggi antisemite fasciste, anticamera della Shoah in Italia. Nel 1938 il Teatro alla Scala in ottemperanza a quelle infami Leggi escluse gli Ebrei e sospese dal servizio anche il grande direttore del coro Vittore Veneziani. Nel mese di dicembre di quell'anno il direttore Erich Kleiber, inviò un telegramma al Teatro con il quale annunciava che non avrebbe diretto il “Fidelio”, poiché non poteva “come cristiano” accettare quanto quelle Leggi infami imponevano. Nel telegramma si legge: “ Apprendo in questo momento che il Teatro alla Scala ha chiuso le sue porte ai vostri compatrioti israeliti. La musica è fatta per tutti, come il sole e l'aria. Là dove si nega a degli esseri umani questa fonte di consolazione così necessaria in questi tempi duri e questo soltanto perché essi appartengono a un'altra stirpe o a un'altra religione, io non posso collaborare né come cristiano né come artista. Debbo di conseguenza pregarvi di considerare nullo il mio contratto, malgrado il piacere che avrei avuto di dirigere in questo magnifico teatro, che rammenta le più nobili tradizioni italiane.” Non ci furono altri artisti in Italia che appoggiarono la coraggiosa decisione di Erich Kleiber, mentre tra il 30 e 31 dicembre 1938 la notizia ebbe vasta eco sui giornali negli Stati Uniti e in Gran Bretagna. Ritengo che nella ricorrenza dell'ottantesimo anniversario dell'emanazione delle famigerate leggi antisemite, possa costituire un omaggio doveroso, ricordare il tragico episodio dell'allontanamento di Vittore Veneziani e la decisione del grande direttore Erich Kleiber, un musicista a testa alta, dedicando la prima recita del Fidelio a Vittore Veneziani e a Erich Kleiber.

Siamo profondamente convinti del fatto che tutte le società, senza eccezione, siano destinate a fallire se non sono tenute insieme da una forza indipendente dall'economia e dalla politica, e questa forza è di natura culturale. Viviamo in una società

che tende a non tener conto della complessità dei problemi, che registra la caduta sempre più preoccupante dell'etica pubblica, che sembra vivere solo nel presente e che celebra ogni giorno il rito dell'effimero, dell'egoismo, del successo individuale, della scomparsa della solidarietà. Solo la cultura, la cui importanza è riconosciuta nell'articolo 9 della nostra Carta Costituzionale, può aiutare a rinsaldare la società contemporanea attraversata anche da una profonda crisi di valori e ideali. E solo una grande ed estesa azione di carattere culturale, ideale e storico può contrastare la sempre più pericolosa deriva razzista, xenofoba e antisemita che sta investendo l'Europa e il nostro Paese. **Il dato più preoccupante di fronte a questi gravissimi fenomeni è costituito dall'indifferenza che va combattuta e sconfitta.** “L'indifferenza – ha sottolineato recentemente Liliana Segre - è più colpevole della violenza stessa. E' l'apatia morale di chi si volta dall'altra parte.” La Memoria legata alla conoscenza storica e la cultura rappresentano certamente gli antidoti per sconfiggere il virus della xenofobia, del razzismo, dell'antisemitismo. Ma esse hanno senso se riescono a mobilitare le persone, a renderle più responsabili e partecipi di quanto accade loro intorno, a non essere indifferenti, come non furono indifferenti i Combattenti per la Libertà e tutti coloro che furono deportati perchè fecero una scelta ben precisa: quella di opporsi alle nefandezze del nazifascismo. Dal loro sacrificio è nata la Costituzione repubblicana, bussola, guida e punto di riferimento indispensabile, oggi più che mai, della nostra democrazia. “Molti articoli della Costituzione – sottolineava Alessandro Galante Garrone – rivelano la preoccupazione, sentita dai Costituenti, di non ricadere negli errori e nelle vergogne del recente passato, di predisporre le acconce difese. Ma nella Costituzione appare anche la volontà, l'impegno di trasformare il presente, di camminare in una certa direzione. In un senso e nell'altro – come polemica contro il passato, e come impegno per l'avvenire – la Costituzione è nata dalla Resistenza. La quale non si propose soltanto di abbattere un regime, ma ebbe di mira un nuovo Stato, una nuova società”.

E questa nuova società, questo nuovo stato sono prefigurati nella nostra Carta Costituzionale che a distanza di settant'anni dalla sua entrata in vigore attende ancora di essere pienamente attuata.